

# Autismo legato all'inquinamento record di casi per i bambini che vivono fra Taranto e Statte

**VALENTINA CASTELLANETA**

● «È importante che tutti i parlamentari prendano atto e proteggano i bambini dalle sostanze inquinanti che la scienza associa all'insorgenza del disturbo dello spettro autistico». Ieri pomeriggio la dottoressa Annamaria Moschetti ha presentato il risultato di uno studio che dimostra l'insorgere del 50% in più di casi di autismo nell'aria Sin di Taranto e Statte rispetto al resto della provincia. «Molte sostanze cancerogene - ha spiegato - sono anche neurotossiche, l'esposizione agli Ipa in gravidanza ha un effetto sullo sviluppo intellettuale. Certo, c'è una base genetica, ma quelli ambientali sono fattori di rischio che vanno corretti ed evitati». Un'esposizione alle polveri che secondo la pediatra non passano solo dal latte materno, ma che vengono assorbite anche dalla pelle con le polveri che si posano nei quartieri vicini allo stabilimento siderurgico.

Lo studio di Moschetti parte dagli insegnanti di sostegno. «Abbiamo adottato - ha spiegato la dottoressa - un metodo che è risultato efficace perché già utilizzato nel Leccese. Abbiamo censito i bambini in età scolare tra i 6 e i 18 anni seguiti dagli insegnanti di sostegno. Molto affidabili sono i dati delle elementari, perché sono le classi più frequentate da chi ha disturbi di questo tipo: durante il percorso qualcuno si perde. Le insegnanti sono attente e la nostra Asl ha neuropsichiatri molto capaci. Sulla base delle informazioni fornite dagli insegnanti di sostegno che seguono i bimbi nel Sin di Taranto e Statte rispetto alla provincia si è potuto calcolare questo eccesso».

È emerso che la cosiddetta Area Sin, tra Taranto e Statte, registra il 50% in più di casi di disturbo autistico rispetto al resto

della provincia ionica e a quella di Lecce. E forse anche di più visto che molti genitori non hanno mai avviato il percorso. Il dato, in via di sviluppo, proviene dalla ricerca scientifica elaborata da un team di medici ed esperti, tra i quali Moschetti, pediatra di Isde, presidente della commissione ambiente dell'Ordine dei Medici di Taranto e responsabile dell'associazione culturale Pediatri di Puglia e Basilicata per le malattie dei bambini legate all'inquinamento. La ricerca, pubblicata sulla prestigiosa rivista "Nature", ha messo a confronto il numero di bambini e di ragazzi nella fascia 6-18 anni con diagnosi e sostegno a scuola. I dati sono stati presentati nell'incontro pubblico "Autismo e ambiente: correlazioni e buone prassi", promosso dalla rete di "Bes-T Community in Best Practice" che si è tenuto ieri a Palazzo di Città. L'evento è stato coordinato dal partner Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Taranto, nell'ambito dell'intervento Community e Capacity Building, patrocinato dall'Ordine dei Medici di Taranto, con la collaborazione di Isde Medici e Ambiente Sezione Masafra.

All'evento ha relazionato anche il dottor Roberto Lucchini, coordinatore dello studio "Impatto sulla Salute dell'Esposizione a Inquinanti Ambientali" che, portato avanti in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione della ASL di Taranto, ha evidenziato disturbi neuro-comportamentali nei bambini residenti nei quartieri più prossimi all'area industriale.

«Abbiamo saputo - ha commentato la responsabile di progetto Bes-T, Lucia Lazaro - che c'è un disegno di legge sull'autismo e, di concerto con la dottoressa



Peso:40%

Moschetti, stiamo ragionando sulla possibilità di preparare degli emendamenti che riguardano l'evidenza del caso specifico Taranto. Perché non esiste un registro locale o nazionale sui dati dei bambini autistici, che il progetto prevede. Lo studio prende i dati dalle scuole. Le Asl non hanno banche-dati in merito». Quindi, i numeri potrebbero essere ancora più alti. «Ci sono moltissimi bambini non diagnosticati – conferma Lazzaro – c'è un tasso di analfabetismo da considerare nei quartieri più a rischio in cui le famiglie non comprendono, non avviano nemmeno il percorso e quindi i casi sono potenzialmente superiori rispetto a quelli presi in esame. Il nostro è uno scenario complesso e lo dimostra il fatto che il progetto

Bes-T sia stato finanziato non per il doppio svantaggio, ma per il triplo svantaggio. Oltre alla **povertà educativa** e la disabilità, i minori sono anche in un'area inquinata. C'è un impatto ambientale nel contesto territoriale in cui vivono».

Bes-T è un progetto selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. L'obiettivo è quello della "advocacy", una sorta di aiuto dal basso, un patrocinio che vuole cercare di risolvere le problematiche legate alla qualità della vita di 300 famiglie con minori disabili. «Di queste – spiega Lazzaro - circa il 90% ha bambini autistici. La rete gioca anche un ruolo di aiuto rispetto ad alcuni soggetti pubblici che sono anche partner del pro-

getto, come Comune, Provincia e Asl. Spesso raccogliamo sollecitazioni e osservazioni da parte delle famiglie che vivono le difficoltà legate al caregiving familiare continuo. Fanno fatica ad essere presenti o a fare un lavoro di attivismo che noi cerchiamo di fare per loro».



**IL CONVEGNO** Presentata una ricerca elaborata da un team di esperti, tra i quali Annamaria Moschetti, presidente della commissione ambiente dell'Ordine dei Medici di Taranto e responsabile dell'ass. Pediatri di Puglia e Basilicata per le malattie dei bambini legate all'inquinamento



Peso:40%